

Padova L'ira dei sindacati per le scuse «frettolose» di Manganelli: «Agenti delegittimati»

Bimbo trascinato via da scuola Minacce online all'ispettrice

Accusata di essere «invasata». I colleghi: ha fatto il suo dovere

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — Sui network degli ultrà o sul sito italiano di Indymedia, nei forum di pagine Facebook o nelle telefonate in questura. La poliziotta che si vede nel video del bambino conteso e portato via a forza dalla scuola, è diventata bersaglio di insulti. «Invasata» è la parola più gentile che le rivolgono a proposito della frase ormai famosa che l'agente disse alla zia del bambino: «Io sono un ispettore di polizia e lei non è nessuno». Inutile spiegare che il significato era diverso e che prima di quelle parole, come risultò dallo stesso video, l'ispettrice diceva «Io non sono tenuta a dire nulla» alla donna che chiedeva informazioni sull'esecuzione del provvedimento del giudice. Inuti-

le, appunto. Gli insulti sono arrivati lo stesso. E lei, dicono i colleghi, «si fa il fegato amaro e non ci dorme di notte. Ha deciso di tenere i figli a casa da scuola per qualche giorno ed è provata e dispiaciuta da una situazione tanto assurda. Tutto questo per cosa? Per aver fatto il suo dovere».

L'agente della sezione minori è un ispettore superiore, la più alta in grado la mattina di mercoledì davanti a quella benedetta scuola. Poteva fermare tutto e rinviare? Doveva? Il questore Vincenzo Montemagno la difende a spada tratta: «Lei e gli altri miei uomini hanno solo eseguito l'ordine di una magistrato. Con loro c'era il padre e come si vede nel video è lui che lo prende per i piedi e lo blocca, il poliziotto cerca solo di prenderlo dalle spalle per provare a farlo alza-

re e per sorreggerlo mentre il padre lo porta verso la macchina».

C'è scritto questo, dunque, nella ricostruzione arrivata al Viminale che ha aperto un'inchiesta dopo le scuse del capo della polizia Antonio Manganelli, altro argomento incandescente di questa vicenda. I sindacati di polizia accusano il numero uno di aver presentato

troppo in fretta quelle scuse ai familiari del bambino e di aver ottenuto come risultato la rabbia degli agenti di Padova.

Dice Silvano Filippi del Siulp: «La mattina del linciaggio, perché di linciaggio si tratta, mi hanno chiamato infuriati decine di colleghi per dirmi "o fate voi qualcosa per difendere i ragazzi o qui scoppia la rivolta". Erano e sono arrabbiatissimi per la piega che ha pre-

so questa storia ma soprattutto per le scuse arrivate prima dei chiarimenti. Non ci stiamo più a portarci addosso per forza l'eredità della Diaz, andremo dalla collega ad uno ad uno a dirle che siamo con lei».

Il segretario generale del Sap Nicola Tanzi pensa al «rischio enorme che deriva dalla delegittimazione indotta da una storia come questa» e chiede: «Chi difende i difensori in questo Paese?», mentre il suo collega di sindacato Michele Dressadore (che lavora a Padova) elogia il comportamento del questore, parla dell'«amarezza per le scuse frettolose di Manganelli» e riporta «un commento molto diffuso in questura: si difendono i propri uomini se prima si garantiscono le verifiche opportune e poi semmai si scusa».

G. Fas.

@GiusiFasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I timori

Dopo gli insulti l'agente ha deciso di non mandare i suoi figli a scuola per qualche giorno

Il questore

«Come si vede nel video è il padre che prende il bimbo per i piedi, l'agente lo aiuta a sorreggerlo»

La vicenda**L'intervento**

Il piccolo Leonardo viene prelevato mercoledì scorso dalla Polizia all'uscita dalla scuola per dare esecuzione alla sentenza (che affidava il bambino al padre) ed essere portato in una casa-famiglia

Il filmato

La zia del piccolo riprende con una videocamera l'intera scena: Leonardo si vede trascinato a terra e portato a forza, nonostante i lamenti. Il video viene trasmesso a «Chi l'ha visto?»

Le polemiche

Il video fa il giro del Paese e il comportamento dei poliziotti viene criticato. Il sottosegretario all'Interno dice: l'atteggiamento «non è sembrato adeguato»

La versione della polizia

1 Il questore di Padova Vincenzo Montemagno sostiene che il bambino all'interno della scuola era tranquillo. Si è agitato soltanto quando sono intervenuti il nonno e la zia

2 Dalla questura dicono: «Noi abbiamo soltanto eseguito gli ordini ricevuti dai magistrati assieme al padre e abbiamo aiutato il bambino per evitare che si facesse male mentre il padre lo teneva»

3 «Io sono un ispettore di polizia, lei non è nessuno», si sente dire da un'agente nel filmato girato dalla zia di Leonardo. L'ispettrice intendeva dire che non era tenuta a dare informazioni a una sconosciuta

Video

Un frame del filmato in cui si vede l'ispettrice di Polizia presente durante l'intervento. La funzionaria è stata presa di mira su molti blog antagonisti

La versione della madre

1 «Non è vero che nell'istituto scolastico era tranquillo»: la mamma di Leonardo afferma che suo figlio si è ribellato all'azione della polizia fin dal primo istante aggrappandosi al banco

2 La mamma e i nonni materni accusano gli agenti di aver prelevato il piccolo «come fosse un criminale» e che non avrebbero dovuto forzare la situazione in quel modo

3 I parenti del bambino parlano di «arroganza» della poliziotta per quella frase («Lei non è nessuno») pronunciata davanti alla videocamera della zia del piccolo